

Torino, un corteo dopo l'assalto al bar della droga

S. Salvario in piazza

«Non siamo razzisti»

Ma Masone boccia le ronde

In silenzio, ma con ciascuno un cartello contro spaccio e degrado, gli abitanti di san salvario hanno sfilato nel loro quartiere per difendere la convivenza civile, per allontanare gli spacciatori, per non essere dimenticati dallo Stato. Tra loro molti extracomunitari. Il sindaco Castellani ha chiesto rinforzi di forze dell'ordine mentre il capo della Polizia Masone ha minimizzato l'allarme ronde «fai da te» ma ha promesso interventi per far rispettare meglio la legalità.

SUSANNA RIPAMONTI MICHELE RUGGIERO

TORINO «Non siamo razzisti». Si legge sui cartelli, lo dicono i manifestanti, e lo confermano anche John e Lamine, rispettivamente del Cameroun e del Senegal. Vivono da anni a San Salvario e adesso partecipano alla manifestazione perché anche a loro non piace che si spacci droga per le strade, tra i banchi della frutta del mercato di piazza Madama Cristina, o nei vari locali sparsi del quartiere. È uscito il nome della «Lanternia blu», ma qui tutti potrebbero farne altri. Lamine non vuole cartelli, gli altri manifestanti glieli offrono, ma lui risponde: «No grazie, sono d'accordo, ma non li ho scritti io». Parlano bene l'italiano, lui e il suo compagno. Lamine lavora da 10 anni alla Cgil regionale, John studia e lavora: è a Torino da 6 anni. Non fanno neppure un errore, quasi non hanno accento. È davvero così drammatica la vita a San Salvario? Risponde John: «Forse si è un po' esagerato. Io abito proprio sopra al bar (intanto sigillato con un'ordinanza, ndr) in cui l'altra sera c'è stata la rissa, ma non è successo niente di così terribile. Certo la gente non ne può più. Anche a me non piace che ci siano tanti immigrati che spacciano droga, ma bisognerebbe capire da chi prendono ordini». Questi episodi hanno scatenato anche reazioni razziste, episodi di intolleranza? «Qualche tentazione c'è - dice Lamine - soprattutto quando la Stampa titola, "Bianchi contro neri a San Salvario". È come gettare benzina sul fuoco. A me i giornalisti fanno un po' paura perché troppo spesso esagerano. Io sono qui, perché vivo qui, tutte le forme di spaccio vanno denunciate, su questo sono d'accordissimo con loro».

Facciamo con loro il primo tratto di manifestazione, partita ieri alle 4 in punto dal mercato di piazza Madama Cristina e diretta in municipio. Un migliaio di persone? Forse ci si arriva contando anche le forze dell'ordine. Parla un commerciante: «Adesso, tra mezz'ora, la manifestazione finisce e qui ricomincia l'inferno, il terrore, non si può uscire di casa, con drogati dappertutto». Ma c'è criminalità, gli abitanti del quartiere sono minacciati, ci sono

scippi, furti? «Il problema è gravissimo, non grave. Chi non abita qui non può capire. Non c'è solo lo spaccio, c'è la sopraffazione, la gente che entra nei negozi e scaccia tutto per 5 mila lire». Bruna Vetulli, insegnante di matematica, non è d'accordo. «Macché, resti qui stasera, venga a cena da me, così si rende conto. Questo è uno dei quartieri più vivaci di Torino. Io sono disperata perché ho lo stratto e mende devo andare. Dicono che il prezzo delle case è crollato per il degrado del quartiere, ma qui un appartamento da ristrutturare, in questo palazzaccio anni Sessanta, costa 210 milioni, quello là in fondo 300 milioni. Le case costano come negli altri quartieri. E qui ci sono un sacco di attività culturali. Come in via Salluzzo, c'è il teatro dell'immaginario, dove c'è spettacolo tutte le sere, anche per un solo spettatore».

In mezzo al corteo c'è anche l'onorevole Mario Borghese, che fa volentieri il coro. «L'idea che ha appena inviato al presidente Scalfaro. Chiediamo: onorevole, vedrebbe bene un po' di camicie verdi, a tener ordine nel quartiere? «Cosa c'entrano le camicie verdi, questo non è un movimento politico che deve autodifendersi. Questa è una manifestazione spontanea di gente comune, anziani, madri coi bambini in braccio». Davanti al municipio però, eccoli il due crociati in maglia verde, con tanto di stemma del Carroccio etichettato Padania. Sono il capogruppo Piero Molino e il consigliere leghista Gianni Bellini. «La camicia verde? Ma no, la mettiamo perché è bella, ha un bel simbolo, ma non vuol dire niente». Per un attimo sembra che sia spuntato un terzo lucertolone in verde, ma il malcapitato mostra la griffe col cocco-driolo: «È una Lacoste, non lacciamo confusione». Scusi tanto.

Cosa resta della manifestazione? È la domanda di legalità dei cittadini di San Salvario che aspetta risposte. Perché senza legalità si svuoterebbero di significato parole come democrazia, solidarietà, convivenza civile. Con queste priorità il sindaco Valentini

no Castellani, insieme al presidente del consiglio comunale Domenico Carpanini e i capigruppo consiliari di maggioranza ed opposizione, ha affrontato nel tardo pomeriggio nella sala dell'Orologio, al quarto piano di palazzo Civico, l'«assalto» dei comitati spontanei di alcuni quartieri cittadini che si riconoscono nel coordinamento «Per Torino».

Dunque, come opporsi al degrado e alla microcriminalità? Una prima risposta, il sindaco l'ha offerta con una lunga conversazione telefonica al ministro dell'Interno Napolitano, cui ha richiesto uomini e mezzi per presidiare i punti «caldi» della città.

Su questo terreno però, come ha avvertito il sindaco Castellani, Torino è ad un bivio: se la militarizzazione del territorio è un'arma a doppio taglio, è addirittura impensabile l'ipotesi di facili soluzioni che si richiamano ad uno schema di comunicazione crescente base-vertice. In proposito, gli stessi commercianti, «scottati» dalle precedenti esperienze, si sono mostrati cauti. Una cautela che a Torino si misura oltre che nel linguaggio, nella prudenza di imitare modelli controproducenti, ambigui e distorti, come quelli delle ronde milanesi.

Trovata all'alba legata ad un albero, ferita e in stato di choc

Foggia, ragazza vittima di una «setta satanica»?

FOGGIA Gli occhi sbarrati dal terrore, le mani legate dietro la schiena con un marsupio e, per chiuderle la bocca, una cintura di cuoio. Sotto i seni, due croci incise sottopelle con l'inchostro. Quando la polizia di Foggia ha trovato la giovane, dall'apparente età di 25 anni, ha subito capito che quello non era un «comune caso di violenza» così come si poteva ipotizzare in un primo momento.

E' questa convinzione, negli inquirenti, si è ulteriormente rafforzata quando in serata, la ragazza ha cominciato a parlare. Molto confusamente, ancora. Ma alcune cose è riuscita a dire. Ha raccontato di chiamarsi Angela, di avere 25 anni, di abitare in Campania (non ha detto dove) e ha lasciato intendere di essere finita nelle mani di un gruppo di persone che praticano «messe nere» nella zona di Foggia. Una ricostru-



La protesta degli abitanti di San Salvario

Ansa

Sul tema, si è registrata una chiara presa di posizione del capo della Polizia, Ferdinando Masone. Intervenedo ad un seminario sulla devianza minorile presso l'Istituto superiore di Polizia a Roma, Masone ha gettato molto acqua sul fuoco sulla vigilanza «fai da te». L'allarme ronde non esiste, ha detto in sostanza

«Francamente non le vedo ed in ogni caso faremo in modo che la legalità venga rispettata». Inoltre, il capo della polizia Masone ha definito «determinante» che i cittadini continuino a fare i cittadini ed i poliziotti a svolgere la loro attività di poliziotto. E non credo che ci siano problemi di interpretazione in questo senso».

suoi incubi, può raggiungerla. Un primo esame sembra aver escluso la possibilità di una violenza carnale. Non ci sono tracce che possano farlo ipotizzare. Ma quelle croci sembrano essere lì a testimoniare qualcosa di strano. Che il mondo del paranormale possa in qualche modo essere interessato a quello strano ritrovamento e che la donna sia rimasta vittima di qualche setta satanica che l'ha sottoposta a chissà quali rituali magici.

Il caso, comunque, non sembra di facile soluzione. La possibilità che ci si trovi di fronte a una vicenda con più di qualche lato inquietante non sembra cadere nel vuoto. Le indagini proseguono nel mondo dell'occulto, ma non solo.

Per quanto riguarda l'identità della giovane la polizia già in mattinata aveva scattato alcune fotografie alla ragazza e le ha diramate ad altre strutture per avere qualche indicazione.

Il ricovero in ospedale è immediato. I medici diagnosticano uno stato catatonico: la giovane non parla, non reagisce a nessun tipo di sollecitazione esterna, è chiusa in un mondo tutto suo dove nessuno, tranne i

Luciano Carli anche a nome di tutta la direzione de l'Unità esprime a Giorgio Stentini le più sentite condoglianze per la morte della

MAMMA
Roma, 11 giugno 1996

Tutto l'ufficio diffusione de l'Unità esprime il più sentito cordoglio per il grave lutto che ha colpito Giorgio Stentini per la morte della

MAMMA
Roma, 11 giugno 1996

I compagni e le compagne dell'unità di base Pds Postelegrafonici partecipano al grande dolore della famiglia Allocca per la scomparsa di

MARISA
una compagna forte e coraggiosa che non derannerà sempre con grande affetto
Roma, 11 giugno 1996

Cara

MARISA
ricordo con immenso affetto e gratitudine il tuo impegno, la tua passione per le donne, il tuo sorriso, il tuo costante incoraggiamento per il mio lavoro Lava Turco
Roma, 11 giugno 1996

Pietro Folena e Giovanna Pugliese partecipano con commovente dolore di Fabio e di tutti i familiari per la prematura scomparsa di

MARISA ALLOCCA
una donna forte e dolce
Roma, 11 giugno 1996

Il segretario regionale del Pds del Lazio a nome di tutti i compagni e le compagne dell'Unione regionale si dirige a Fabio, ai familiari e ai compagni che sono stati vicini a

MARISA ALLOCCA
Roma, 11 giugno 1996

Il segretario regionale della Sinistra giovanile del Lazio a nome dell'esecutivo, dei gruppi dirigenti e degli iscritti è vicino a Fabio, ai familiari e ai compagni che piangono

MARISA ALLOCCA
Roma, 11 giugno 1996

Amedeo, Enzo, Marco, Fabrizio, Romina, Gioia, Nicola, Umberto, Giannina e Marco ricordano con commovente la cara compagna

MARISA ALLOCCA
e abbracciano Fabio, i familiari e tutti i compagni e le compagne che sono rimasti vicini a lei fino all'ultimo.
Roma, 11 giugno 1996

Amedeo Fadda abbraccia Fabio in questo momento profondamente triste ed è vicino ai familiari ed ai compagni che hanno assistito fino all'ultimo la compagna

MARISA ALLOCCA
che ricorderà sempre con immutato affetto.
Roma, 11 giugno 1996

Massimo e Carla Cervellini sono vicini al cordoglio a Rita ed ai familiari per la scomparsa di,

MARISA
Roma, 11 giugno 1996

Massimo e Carla Cervellini sono vicini a Fabio per la scomparsa di

MARISA
Roma, 11 giugno 1996

Le compagne della Federazione romana del Pds e del Regionale Lazio esprimono il loro dolore per la scomparsa di

MARISA
Roma, 11 giugno 1996

Rita e Mario Schina sono vicini con affetto ai familiari per la scomparsa di

MARISA
Roma, 11 giugno 1996

XXXII mese - IV anno - 1 278° giorno - 1' eternità di dolore. Tempo dell'assenza crescente presenza di

MARINKA
Dall'os e di tutte le amiche compagne comuniste non rinducibili che trovano ancora onore di pianto presso Gianni Toti, il compagno di quarantadue anni di vita e di tre anni e mezzo di morte (per quanti di noi cercano sempre di dare un senso all'«inseparato»)
Roma, 11 giugno 1996

Ricorre oggi il 26° anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO NANI
La moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità
Alfonse (Ra), 11 giugno 1996

Nel 12° anniversario della scomparsa di

MAURO CABONA
il papà e i parenti tutti sempre lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 11 giugno 1996

1988 10 giugno 1996
TOLMINO TIEGHI
Nel 1° anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato dolore la moglie, le figlie, i generi e i nipoti.
Genova, 11 giugno 1996

I compagni dell'unità di base del Pds Carmine e i suoi amici ricordano con immutato dolore la scomparsa di

CARLO FULGHESU
Sottoscrivono per l'Unità
Milano, 11 giugno 1996

Giovanni, Fiorenza, Roberto, Altea ricordano con affetto il caro amico e compagno

CARLO FULGHESU
e sono vicini alla famiglia. Sottoscrivono per l'Unità
Milano, 11 giugno 1996

Abbonatevi a

l'Unità

Comune di San Pietro in Casale (BO)
Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/811123 - Fax 051/817984

Si rende noto che il giorno 23/05/1996 si è tenuta l'asta pubblica ad unico e definitivo incanto «per la sistemazione dei rifiuti solidi urbani» con importo a base d'asta di L. 325.000.000, è risultata aggiudicata dell'asta suddetta l'Officina FIANDRI di Modena per un importo netto contrattuale di L. 43.605.000

Si rende noto che il giorno 24/05/1996 si è tenuta l'asta pubblica ad unico e definitivo incanto «per la sistemazione della Via C. Battisti» con importo a base d'asta di L. 325.000.000, è risultata aggiudicata dell'asta suddetta la Ditta C.M. s.r.l. di Firenze per un importo netto contrattuale di L. 302.607.500

IL RESPONSABILE SETTORE TECNICO Ing. Roberto Brunelli

COMUNE DELLA SPEZIA
ESTRATTO DEL BANDO DI CONCORSO

Il Comune della Spezia (Piazza Europa 1 - 19100 La Spezia Tel. 0187/27111 - Fax 727374) bandisce, in n. 2° esperimento, un concorso a norma della L. 717/46 e L. 237/86 per la creazione e l'esecuzione di opere artistiche, destinate all'area esterna del nuovo Palazzo di Giustizia. L'opera consisterà in una composizione scultorea, eseguibila in qualunque materiale, a tema libero tenendo presente l'architettura del Palazzo, e lavorata con qualsiasi tecnica a scelta dell'artista.

Il compenso per dare l'opera finita e collocata in alto è stabilito in lire L. 650.000.000. Le domande di ammissione al concorso, corredate della documentazione di cui al bando integrale dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del 16/07/96 al Museo Civico della Spezia - Via Curtatone 3 - La Spezia

Copia del bando integrale del concorso è stata inviata alla Gazzetta della Comunità Europea in data 06/06/96 ed è stata ricevuta in pari data

Copia dello stesso è stata inviata alla Gazzetta Ufficiale in data 06/06/96

Il bando integrale potrà essere richiesto al Settore Amministrazione e Contabilità LL.PP. - Piazza Europa 1 La Spezia (Tel. 0187/272301) che provvederà all'invio a mezzo posta. Non si effettua servizio fax

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO Dr. Pier Luigi FUSONNI
IL CAPO SERVIZIO LL.PP. Ing. Claudio CANNETTI

Habitat 59
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepuciano (SI)

«Separazione» annunciata dal manager della Parietti che spiega: «È quasi un lutto»

Finisce l'amore tra Alba e Bonaga

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA È finito l'amore, quel grande amore, quella passione che ha legato la soubrette al filosofo per cinque, intensi, anni. Era nell'aria da tempo, dicono i bene informati e Alba conferma. «Sì, questa storia meravigliosa, la più importante della mia vita, era in crisi da tempo, un anno e forse qualcosa di più».

Le «gambe» di Galagol incrociarono il sorriso del filosofo nella casa cortinese di Marta Marzotto. Una scintilla che provocò un incendio, direbbero quelli che leggono gli Harmony. Bonaga, docente universitario a filosofia, tombeur de femmes contesissimo, all'inizio, dal primo giornale scandalistico che si occupò della coppia, venne scambiato per il «gorilla» di Alba. Poi, lo stesso giornale rimediò, dedicando puntate su puntate alla love story più intrigante del periodo. Località modaiole, feste, presunti tradimenti, riappacificazioni... Cinque anni or sono. E cinque anni dopo Alba dice basta, per-

ché, dicono sempre i bene informati, è stata lei a lasciare. «Ho deciso di rendere pubblica la separazione - dice Alba Parietti alle agenzie - per evitare che cominciasse il gioco delle speculazioni. Quella con Bonaga è stata la storia più importante della mia vita e non voglio che qualcuno la infanghi con i pettegolezzi anche se purtroppo so già che ci sarà chi lo farà».

Stefano Bonaga, invece, tace. Conferma la separazione e fa un po' il filosofo. In fin dei conti risulta essere, secondo un recentissimo sondaggio, uno degli uomini più ammirati dalle donne (gli uomini bolognesi in generale sono i più ammirati...) e poi è occupatissimo a mettere in piedi il «cambio» di Bologna Bonaga, è infatti il consulente del sindaco per quanto riguarda Internet.

Si sono detti addio civilmente anche se dolorosamente. Alba, adesso, è a casa col figlio Francesco, il cellulare trilla infaticabile, e lei capisce

che deve dire altre cose, capisce che un personaggio pubblico ha poco privato che deve spiegare. Lo fa a modo suo. La voce è arcochita, dolente. «Vedi, dice, una cosa normale come la fine di un amore diventa qualcosa di straordinario. Tra me e Stefano è finita una cosa meravigliosa. Non è un bel momento, questo, per parlare ma... Sì, ci siamo amati moltissimo, un rapporto talmente bello. A volte difficile, ma bellissimo. E poi, succede nella vita, la cosa che finisce. Una separazione dolorosa, molto dolorosa. Quando due persone che si amano davvero e tutto finisce è quasi un lutto. Ma non è colpa di nessuno, lo abbiamo deciso insieme. Succede. Si cambia, si vogliono altre cose. Ma ti voglio dire ancora che è stato bello tutto anche la fine di questo amore. Sono sconvolta e credo lo sia anche Stefano e speriamo che nessuno voglia speculare su questo dolore. Riguarda solo Stefano e me». Per gli amanti della cronaca rosa Bonaga era a casa di Alba un paio di settimane o sono

Forse era là proprio per prendere l'ultima decisione comune. Con grande dolcezza, Alba aveva definito il suo ex fidanzato un fico maturo: «A me piacciono i fichi maturi» e gli aveva dedicato un altro atto d'amore quando si era autodefinita vampira: «Mi sono sempre circondata di persone intelligenti e io sono una spugna, un vampiro, succhio il sangue, il cervello di chi mi sta accanto. Sempre in cerca di maestri, sono una discepolina nata, non una succuba». E forse è proprio entrato in crisi questo modo di vivere l'uomo che le è stato accanto per cinque anni. Forse anche se i soliti ben informati preferiscono parlare di nuove fiamme per entrambi. Radio serva è già al lavoro: «I due erano da tempo alla ricerca di qualcosa altro», ovvero di altre storie. D'altra parte, entrambi non hanno mai fatto mistero, prima di fidanzarsi, di aver vissuto, per così dire, allegramente e di non aver mai gradito la stabilità sentimentale.

Adesso non resta che attendere i settimanali scandalistici.

